

vedersi i nemici all'uscio, pr. e fig., M. V.; attaccar i pensieri all'uscio, m. prov. • e all'uscio che spetta • Lasc.; cascar sull'uscio, m. prov.; chi vien dietro, serri l'uscio. id.; (morto me, ci pensi chi viene); serrar tra l'uscio e 'l muro, id.; serrar l'uscio in faccia; stare all'uscio, sull'uscio; entrar per l'uscio; a uscio a uscio, vicino, Borgh. *Ussèt*, uschetto, piccolo uscio, Caren.

*Ussid*, usciere.

*Utensil*, utensile.

*Util*, utile, vantaggioso; in f. sost., cavar utile da una cosa • l'utile che avrà cavato da questi medicamenti • Red.; cercare, trovare, avere utile, il suo utile, missun utile; goder gli utili (t. leg.); dare, metter a utile, a frutto.

*Utilisè*, utilizzare, render utile, approfittarsi, Mag.

*Uva*, uva, *asinel d'uva*, acino, acinello d'uva; *rap*, grappo, grappolo; *rapolè*, grappolare, racimolare; uva passa; lugienga, ec.; pigiare le uve (noi *pistè*).

*Uvola*, uvola, ughola.

## V

V. lett. *V.* NOZ. PRELIM.

*Vaca*, vacca, guardar le vacche; lavora coi buoi, semina colle vacche, prov. agr.; a cattiva

vacca Dio dà corte corna, id.; fig. per donna disonesta; comprar la vacca e 'l vitello, dic. volg. di chi piglia per moglie zitella incluta d'altri; vacche, diconsi pure i bachi da seta che intristiti per malattia non lavorano, Red.; vacca, per poltrone, e far la vacca, per poltrire, è m. assai famil. in Italia (forse dal lat. *vacare*, oziare, o da *vacua*, supp. *labore*).

*Vacansa*, vacanza, riposo, dare, fare, avere, pigliarsi vacanza, Bon.; per vacanza di cariche, posti, benefizi e sim., Car., Macch.

*Vacato*, vacato (t. cur., onorario noto).

*Vachè*, *vachera*, vaccaro, vaccara, che guarda le vacche, come boaro i buoi, Sann., Cort. C.

*Vachèta*, vacchetta pelle di vacchetta (t. conc.), Car., Bon., Salv.

*Vacilant*, vacillante, che vacilla. V. *Vacilè*.

*Vacilè*, vacillare, pr. e fig. (vacillare, alteraz. non giustif.); • popolo che vacilla, e non sta fermo • G. V.; vacillare nella fede, opinione e sim., o vacillare in alcuno la fede, ec.; vacillargli la mente, a sempi. vacillare (m. elitt.).

*Vacina*, *vacinà*, vaccina, vaccinare (vaccino, invece, è l'applicazione della vaccina, o la vaccinazione, onde fedi del vaccino, e non altrim.).

**Vaccinasson**, vaccinazione. V.  
**Vacina**.

**Vagabond**, **vagabondagi**, **vagabondo**, **vagabondaggio**.

**Vaj**, agg. di terreno, incolto, aspro (dal lat. *varro*, duro, aspro).

**Vaj**, s., vaglio. V. *Val*.

**Vaire**, guarì (men conf. all'orig. *valde*; *vaire*, vale pure quanto, interrog. o dub., ma non è che estens. di senso).

**Vaja**, vaglia, da valere; uomo di vaglia, scrittore di vaglia, roba di vaglia, far cose, lavori, opere di vaglia; *un poc ch' vaja*, un poco di buono.

**Vairole**, vajolo, vajuolo (men conf. all'orig. lat. *variola*).

**Vajrolà**, vajolato, vajulato. V.  
**Vajrole**.

**Val**, **vaj**, vaglio, *saut d' val 'n corbela*, saltar di vaglio in corbello (altri erron. dice, di *valle*, come se una valle avesse qualche analogia con un corbello), cogliere l'acqua nel vaglio, col vaglio, m. prov. « un cappello che ripara l'acqua come un vaglio » Pan.; dar del calci al vaglio, m. prov., pagar d'ingratitudine; fig. vaglio per esame, scrutinio, D., e così vagliare, per scrutinare, ec. V.  
**Valè**.

**Valè**, vagliare; fig. *bren a valè*, idot., come dire, crusca a vagliare; per scrutinare, esaminare strettamente, minutamente, « vi ha domandati per

vagliarvi come grano » Coll. S. P.

**Val**, valle; tristo a quell'uccello che nasce in cattiva valle, prov.; avv. a monte, a valle, in su, in giù, Ar. Da valle, vallata, vallone, valletta.

**Valada**, vallata « addietro torna per una vallata » Ber.

**Valanga**, valanga (da *a volle*, che precipita a valle, fr. *avalange*; non capisco come il nostro Carena rifiuti *valanga*, e preferisca *voluta* da *volere*; forse perchè v. meno tosc.?).

**Valèi**, valere, valer tant'oro « per appiccar mischie valeva tant'oro » Dav.; e così valer un tesoro, un Però, all'opp., valer un quattrino, un fico secco, un patacco, una patacca, un corno e sim.; non valer la pena, la spesa, ec.; niente che vaglia, cosa che vaglia, non saper trovare modo, scusa che vaglia, Ber.; « la fortuna che val per tutto » Dav.; far valere le sue ragioni, farsi valere « facciamoci valere » Pan.; per costare, ciò m'ha valuto più d' un dispiacere; per giovare « cosa vale che serrino la stalla quando son scappati i buoi? » Pan.; per eguagliare « non è sollazzo al mondo che questo vaglia » M. Pol.; questo val quello, l'uno val l'altro; valersi di checchessia, servirsi, approfittarsi. Da valere, valevole,

valido, invalido, valore, valuta, valsente, ec.

*Valentisa*, valentigia, valentia, valenteria.

*Valèta*, valletta, piccola valle, Fir.

*Valetudinari*, valetudinario (t. med.).

*Valevol*, valevole.

*Valid*, valido, agg. di aiuto e sim., Bocc.; per valevole, agg. di ragione, argomento, scusa e sim.

*Valia*, valigia, Sacch., Bon.; fig. empere la valigia, la pancia.

*Valisot*, valisota, valigliotto, valigliotta, Lasc., Gulcc.

*Valon*, vallone, accr. di valle « trovò certi giganti in un vallone » Pui.; per un vallone fuggiva alla distesa » Ber.; « per boschi e per valoni » A. Tass.

*Valor*, valore, prezzo, pregio, merito, prodezza, valuta, costo; cose di grande, poco, nissun valore, scoperta di gran valore; soldato di straordinario valore; valore delle monete; valore delle parole (t. filol.); valore delle note (t. mus.).

*Vals*, valzo, valzer.

*Valsent*, s., valsente « dall'estimo e valsente dei beni » Var.

*Valuta*, valuta; valore, pregio « valuta d'un fiorino » Borg.; « non se ne sa la giusta valuta » Fag.; cose, arnesi, re-  
cchi di gran valuta, Nov. A.,

G. V., Pall.; valute, per monete da pagamenti, pagar in valute (t. commerc.); valuta è pure, t. di lett. di cambio.

*Valutò*, valutare, dar valore, prezzo, stimare « egli valutò e pagò i danni » Dav.; valutare le mercanzie, Bon.; « appresso valutammq la fattura » Cell.; valutare un servizio che si chiede, Mag.; valutare checchessia, per tener conto, considerare, Cocch.

*Vampa*, vampa « vampe del sole » Fir.; fig. « vampe alla testa (t. med.), Red.

*Vano*, vano, onde vanità; gloria mondana, gloria vana, prov., onde vanagloria; uomo vano, donna vana, gente vana, testa vana; per inutile, vane parole, e sim.; per fallace, vane speranze, e sim. Da vano, in vano, invano, inutilmente.

*Vanò*, vagliare (dal lat. *vanno*re, vagliare, *vanno*, vaglio).

*Vanegè*, vaneggiare, dellrare « e (Didone), vaneggiando infuriava » Car.; fig. dir cose vane, o stravaganti, Var.; « e (col pensiero) teco vaneggio » Petr.

*Vanga*, *vanghè*, vanga, vangare « con pali e vanghe » Ner.; « tanto vangò e lavorò » Bocc.; fig. vangare e rivaugare, per riandare, e sim., Giust.

*Vangà*, vangata, colpo di vanga.

*Vanguardia*, vanguardia, avanguardia.

*Vaniglia*, vaniglia (botan.).

*Vanità* = il mondo è vanità • Pass.; frache, fumo e vanità è tutt'uno, prov.; per leggerezza, ostentazione, vana ambizione, e sim., Bocc., Cas., Car.

*Vansoi* (o ch.), avanzuglio, avanzume.

*Vansum*, avanzume. V. *Vansoi*.

*Vantagi*, *avantagi*, vantaggio, avvantaggio = nissun vantaggio cava • (o ricava, ha), Ber.; essere di gran, poco, nissun vantaggio; dare, fare, portare vantaggio, opp. di danno; aver il vantaggio su cosa o persona, vantaggiarla, avvantaggiarla, avanzarla, superarla; avv. da vantaggio, o d'avvantaggio, di più = mi prometto tutto quello e da vantaggio = nè può farsi da vantaggio • Lip. V. *Avantagi*.

*Vantagè*, *avantagè*, vantaggiare, avvantaggiare, dar utile; per avanzare, vincere, superare. V. *Avantagè*.

*Vantè*, *vantesse*, vantare, vantarsi, dare, darsi vanto; ognun vanta il suo cavallo, m. prov. = se è sì bella come voi la vantate • Bocc.; = non può vantarsi ch'io l'abbia guardato pur una volta • Id., = se ne gloria e vanta • Petr.

*Vanto*, vanto, dar il vanto, maggior pregio, superiorità, preferenza = subito che si vide la mia, ognuno gli dette il

vanto • Cell.; darsi vanto, il vanto, vantarsi = mi posso dar vanto che niun altro, ec. •

Bocc.; avere, portare il vanto, (o la palma) Bon., Goz., Pan.

*Variassion*, variazione = nè altra variazione è dal partirai, o esser cacciato, ec.; se non ec. • Bocc.; per mutazione = passai di là dal fucicello per mirar la gran variazione di freschi mai • D.; far variazione, delle variazioni (tempo, o checchessia) variare.

*Variè*, variare, cangiare, rendere, rendersi vario, diverso; variar costume, Petr.; variar cibi, e sim., Bocc.; variare, e variarsi gli abiti = variavano tre volte il dì le vestimenta • Salv.; variar posto, o di posto = ognor di posto varia • Pan.; colore che non varia, o cosa che non varia di colore; = corpo che mai non varia • Lip.; le mode variano; le opinioni variano, i principii restano; e coal, variar d'opinione; d'idee, gusti e sim.

*Varii*, *varie*, varii libri, varie cose, ec.

*Varis*, varice.

*Varlers*. V. *Vèrlers*.

*Varvela*, arpcioncello, ganghero, gangherello (da cui forse deriva, mut. *g* in *v* lett. aff., se non è sinc. dal lat. *parvo* e *cardo*, arpioucello, mut. *p* in *v* lett. aff., quasi *varvacardella*, *varvela*).

*Vas, vasel, vasot*, vaso, vasetto, vasotto • un piccolo vasetto di pomata • Pan.; • feci fare due vasotti di puro argento • Cell.

*Vasca, vasca*.

*Vasela*, vasellame.

*Vast*, vasto (omol. in tutti i suoi usi).

*Valda*, da valda, v. obsol., valle o campagna incolta (donde Valdese).

*Vecc, vet*, vecchio (*vei* da veglio, v. poet., come *vecc* da vecchio). V. *Vei*.

*Veciaja*, vecchiaja.

*Vede*, vedere • tornando da vedere la festa • Del R.; • uno stecco ha nel piede che le stelle di di gli fa vedere • Ber.; • si dau botte che fan veder il sole a mezzanotte • Fort.; • ho una fame che la vedo • Pan.; • tal fame abbiám che la vediam per aria • Bard.; • quando vede il bello, tira un colpo, ec. • Ber.; • se non li metto a giacere, non voglio al mondo più farmi vedere • Id.; • non vedo l'ora di farla finita • Id.; • non vedo l'ora d'andar a cena • Pan.; • e voglio del bicchier veder il fondo • Id.; fig. voler veder il fondo d'un affare, intrigo, mistero e sim.; crede quel che vede; • (opere d'arte che) facevano un bellissimo vedere • Cell., Vas.; • e faceva un bellissimo vedere la comune col suo gon-

faloniere • Pan.; • ogni torcimento fa brutto vedere • Sall., Volg.; star a vedere, fig. non pigliar parte; stiamo a vedere che nega, che vuole ancora aver ragione, stiamo a veder questa, voglio veder anche questa; e in senso di minaccia o sfida • l'avremo da vedere • Pan.; • gille la farò vedere • (me la pagherà) Id.; e iron. • per farmela veder, se n' andò con Dio • (mori) Lip.; che ci hal tu da vedere? (come c'entri tu?), tu non ci hal niente da vedere (in ciò, in tal questione); • or l'odia sì che non la può vedere • (soffrire) Ar.; • dite che voi non mi potete più vedere • Lip.; in quel luogo non mi posso vedere, più vedere; veder uno di mal occhio, di buon occhio, volentieri, non veder niente di più bello (amarlo passionatamente, o ciacamente), veder cogli occhi altrui; veder tutto bello, tutto brutto (ottimista, pessimista); veder tutto color di rosa, veder tutto uero, scuro e sim.; far veder il bianco per il nero, m. prov.; veder confusamente, veder chiaro, e fig. per capire, comprendere, conoscere pienamente • poco vedete e parvi veder molto • Petr.; veder lontano, da lontano, o aver la vista lunga, pr. e fig.; non veder più avanti; veder dritto

la passione fa veder torto, storto, vederci dentro (in qualche mistero, intrigo e sim.); vedo che qui ci vuol prudenza; vedendo, visto che tutto era inutile, ec.; non vederci più rimedio, mezzo e sim.; non veder bene, non approvare, tuo padre non vede bene questa tresca, o, che tu vada nel tal luogo; voglio vedere se, ec. (voglio tentare, provare); vedrò, vedremo quel che convien fare; non esser più da vedere (esser cambiato intieramente, per lo più in mal senso), Per.; farsi ben vedere, mal vedere, esser ben veduto, ben visto, mal visto; vedersi a mal partito, perduto; vedersi morire, Ar.; vedersi la morte all'uscio; vedersi a buon punto, a cavallo, padrone; vedersi così burlato, vedersi in tale stato e sim.; vedersi (suppl. l'uno e l'altro), per visitarsi, frequentarsi e sim. altr. omol.

*Vej*, *vecc*, *veja*, *vecia*, vecchio, vecchia (*vej* da veglio, v. poet.); è un bel vecchio, fa un bel vecchio, quel buon vecchio come sta? povero vecchio, povera vecchia; da vecchio, chi non s'innamora da giovane, s'innamora da vecchio, prov., o, giovani savi, vecchi matti, id.; brutta vecchia, vecchia strega, vecchio bavoso, imbecille, rimbambito, ec.; vecchi per avi, antenali, pa-

dri « ben dicevano i nostri vecchi che i principi non vogliono figliuoli cittadini » Dav.; agg., piante vecchie, legno vecchio (parl. di piante); in f. di sost., mettere del giovane sul vecchio; usanza vecchia, far l'usanza vecchia « la lancia d'oro fa l'usanza vecchia » (secondo il solito, non colpisce mai in fallo) Ar.; « ecco le arpie far l'usanza vecchia » (avventarsi secondo il solito, ec.), Id.; moda vecchia; a colpa vecchia, pena nuova, prov.; bandiera vecchia fa onore al capitano, id.; per esercitato, esperto, vecchio soldato, vecchio marinaio, vecchio professore e sim.; vecchio della professione, dell' arte o mestiere; vecchio di casa, famigliare, e sim.

*Veder*, vetro; fig. di vetro, fragile; par che cammini sul vetro, sui vetri; chi ha il cervel di vetro, o la casa di vetro, non liri pietre al vicino, prov.

*Vedria*, vetriata, invetriata.

*Vedrié*, vetrajo.

*Vedricul*, vetriolo.

*Vejass*, *vejassa*, *veciass*, *veciassa*, vecchiaccio, vecchiaccia.

*Vel*, velo; fig. aver un velo agli occhi, esser acciecato da qualche passione « l'amore che mi portate, vi fa velo al giudizio » (ve lo offusca, più comun. vi accieca), Car.; sotto

il velo di, sotto il manto, il preteato e sim.; per stato monacale, D.; onde pigliar il velo, monacarsi, Bemb.

*Vela*, vela; andar a vela, a gonfie vele; fig. l'affare va a gonfie vele, tutto in favore; far vela, fig. partire; calare, abbassare le vele, cedere, desistere, far giudizio, dar l'addio al buon tempo, e sim.

*Velè* (dial colt.), velare, fig. nascondere, coprire.

*Velen*, veleno, dare, pigliare il veleno, del veleno; fig. rancore, odio accanito, mordacità, malignità, e sim.; sputar veleno, il veleno che si ha dentro (contro alcuno), Dav.; lingua tutta veleno, piena di veleno, velenosissima; il veleno sta nella coda, m. prov. (cioè nella chiusa d'una lettera, o parlata, e sim.); morta la biscia, morto il veleno, prov.; ogni serpe ha il suo veleno, id.

*Velenos*, velenoso, animale, pianta, erba, fungo, cibo velenoso; fig. lingua velenosa, mordace, maledica, pestifera, serpentina.

*Velina*, carta (qualità nota), carta velina.

*Vèlù*, *vèlutà*, velluto, vellutato.

*Vèluté*, fabbricante di velluti, (lacuna della lingua).

*Vena*, vena; fig. vena d'acqua, di vegetali, minerali, ec., vena poetica, fantasia, estro; aver

una vena di poesia, Ar.; di matto, di materia, pazzia e sim.; vino che ha una vena di dolce, Lasc.; aver vena, essere, non essere in vena (disposizione, genio) di far chetichessia, Salv.; di vena, di genio.

*Vena*, vena, più us. avena (e più conf. all'orig.).

*Vende*, vendere, a peso, a misura, all'ingrosso, al minuto, a contanti, a credito, caro, a buon prezzo, a caro prezzo, a buon mercato, a metà prezzo, a tanto, o, tanto, il doppio, ec. « la quale poi vendei due mila aspri » (moneta antica) Ber.; vender un tanto l'uno, Bent; fig. vender carne umana, far la spia; vender l'amico, l'onore, ec.; venderci a chichessia; aver ragioni da vendere.

*Vendeta*, vendetta, far vendetta, le sue vendette; le son cose che gridano vendetta.

*Vendichè*, *vendichesse*, vendicare, vendicarsi; vendicarsi è bene, perdonare è meglio; sarai vendicato; non si è saputo vendicare, e sim.

*Vendicativ*, vendicativo, inclinato alla vendetta.

*Vèn*, venire « io son venuto sempre galoppando » Ber.; « venite abbasso, vel farò vedere » A. Tass.; « vien fuori, vieni » (se-osi) Id.; « vien via, vieni » Fir.; la pioggia vien giù a secchie (a orci), Lip;

• a galla sempre vien l'im-  
pura schiuma • Pan.; la roba  
va e viene; • l'amico va e  
vien, fa il galoppino • Pan.;  
non fa che andare e venire,  
è un andare e venire, o un  
va e vieni continuo; venir  
male ad uno, la febbre, il latte,  
venirgli un accidente, Lip.;  
il batticuore, Id.; venirgl'vog-  
lia, il capriccio, la bizzarria,  
la fantasia, la rabbia, nausea,  
a nausea, noia, a noia e sim.  
• mi sentii venir freddo • Dittl.;  
pigliar il mondo come viene,  
m. prov.; per provenire • a  
quel che vien dal ciel non v'è  
riparo • Ber.; • ciò può ve-  
nire dalla natura • Car.; le  
leggi son come il naso che  
dove lo tiri, viene, prov., Giust.;  
scriver quel che vien viene, o  
come viene; • i versi mi ve-  
nivan come i funghi • Pan.;  
per crescere, nascere • gl'in-  
nesti vengono su • Dav.; • il  
pero vien presto • Id.; e fig.  
• i giovani che vengono su •  
Dav.; • vengono su come le  
zucche • Ber.; • soprassediam  
sino all'autunno che la roba  
viene • Car.; per diventare, la  
roba vien cara, • il mare vien  
grosso • Ber.; • e per ver-  
gogna viene or rosso, or smor-  
to • Id.; • è venuto si al-  
tiero • Ar.; • d'ira e di sde-  
gno venne tutto fuoco • Ber.;  
venir matto, Id.; venir vecchio,  
Var.; • come sei venuto gran-

de • Goz.; per riuscire • la  
Medusa era venuta benissimo  
• (parl. del Perseo nel git-  
tarlo) Cell.; • quella testa e  
questa verranno benissimo •  
Id.; per guadagnare, cosa me  
ne viene? e iron. • oh! ne  
vengo del bello • Fir.; per ap-  
partenere, tornare, vi vien  
tanto, vi darò quel che vi  
viene, • redità che veniva al  
figliuolo • Dav.; • quell' uva  
che viene a me • Goz.; • ve-  
nerdi che viene • Bocc.; do-  
menica che viene, Macch.; • nel  
canto che viene (dirò il resto) •  
Ber.; • si venne a ricordar del  
cavaliere • Ar.; • viene a esser  
ricco • Lasc.; cosa mi viene a  
a dire?; venir a uno il bello,  
l'opportunità, la palla al balzo  
(noi a *la rcass*), il pallone  
sul bracciale e sim.; venir a  
taglio, venir a proposito, a  
tempo; se mi vien bene, gli  
ne parlo, • per esser poi dove  
gli verrà bene • Macch.

*Venti*, vento, tirar vento • ora  
che più non tira vento • Ber.;  
• andiam, qui tira vento •  
Bon.; • non tira vento da nis-  
suna banda • Car.; • tira un  
vento freddo • Ber.; levarsi  
vento • levasi un gran vento •  
Id., e così far vento, fa un  
vento che porta via; fare, farsi  
vento, aria, • volete che vi  
faccia vento? • Bon.; fig., che  
buon vento? (vi porta qua, da  
queste parti, ben arrivato);



voltarsi ad ogni vento, da dove tira, o soffia il vento; aver il vento in poppa, in favore, contrario; parlare, predicare al vento; pubblicare, gridare al quattro venti; empirsi di vento, pascersi di fumo, vane speranze e sim.; testa piena di vento, uomo pieno di borla, vano e sim.; torcia a vento, far da torcia a vento, Giust.  
*Vëntaj, vëntajna*, ventaglio, ventagliana.

*Ventarola*, ventarola, ventaruola.

*Ventass*, ventaccio, bufera.

*Ventè*, bisognare (idiot. forse fig. da *ventare*, tirar vento, seppur non è dal *ventare* lat., freq. di *venire*, Fest., nel senso allarg. di convenire, occorrere).

*Ventilassion*, ventilazione, il ventilare. V. *Ventilè*.

*Ventilè, ventilà*, ventilare, ventilato e con un dolce ventillar, gli ardorigli va temprando dell'estivo caldo • Tass.; camere ventilate, Caren. .

*Ventosa, ventosè*, ventosa, ventosare (l. med.), « vacuo come una ventosa » Goz.

*Ventosità, ventosità*, flatuosità.  
*Ventrësca*, ventresca • lenticchie con ventresca • Maur.; per pancia (meno vern.).

*Ventricol*, ventricolo.

*Ventura* • sua ventura ha ciascuno dal di che nasce • Petr.; dir la buona ventura, più co-

mun. strologare; aver buona o mala ventura (meno vern.), buona o mala sorte; in m. avv., alla ventura, a caso. Da ventura, avventurarsi, avventuriere, avventuroso, ec.

*Vënuu*, venuta, se sapevo la tua, della tua venuta.

*Vera* (supp. cosa), *V'è nen vera*, come dire, la non è vera cosa, non è vero.

*Verbal*, s., verbale (supp. processo, t. leg.); agg., processo verbale; esame verbale, a voce. Da verbale, verbalmente.

*Verd*, verde, s., « fuggi il sereno e il verde » Petr.; fig. essere, esser ridotto, trovarsi al verde, all'estremo (trasl. dal fondo verde della candela us. antic. negli incanti); per opp. di secco, mandorle verdi, rose verdi, foglie verdi, Cr., e fig. « si aveva ancora verde la memoria (fresca) di quello che avevano patito » Gulcc.

*Verdaram*, verderame, fig. « viso di verderame » Goz.; « il viso del color del verderame » Pan.

*Verdastr*, verdastrò, che tende al verde, Red.

*Verdasur* (s dolce), verdazurro (col.).

*Verdgiuun*, verdegiallo (col.).

*Verdon*, verdone (ucc.).

*Vërsin*, verdiccio (quasi verdiccino).

*Vërdura*, verdura (i nostri diz. dic. verzura; pare incredibile;

• ogni cosa di verdura coperto • Car.; • plen di fiori e di verdura • Ber.; • e l'isola riman senza verdura • Fort.; • pascer gli occhi della verdura; eterna verdura • Goz.

*Verdurera* (N. log. deriv. da verdura, all' opp. dell' ital.) erbajuola, erbivendola.

*Vèrya*, verga, fig. la verga della correzione, del comando e sim.; verga di ferro, d'oro, argento, ec. (L. art. mest.); per membro virile (t. anat.).

*Vergada*, vergata, dar la vergata (t. già mil.).

*Vergna* (sinc. di vergogna). V. *Svergna*.

*Vergogna*, vergogna, pudore, onta, vitupero, arrossir di vergogna (in senso onesto e lodevole), Bocc.; • e per vergogna viene or rosso, or smorto • Ber.; • e di vergogna (o dalla vergogna) avea la faccia rossa • Id.; • ma un poco di vergogna presto passa • Fort.; • la paura vinse la vergogna, e si posero in fuga • Serd.; • il danno é grave e la vergogna ria • Petr.; • a mia disgrazia e vergogna • Sacch.; per le parti vergognose del corpo • luogo della vergogna • Sacch.; • nudi, fuori solamente (salvo, eccetto) la vergogna • Bemb.; mostrare, coprirsi la vergogna, o le vergogne, P. S. Gir., Vit. S. Onofr., Var.; uomo senza vergogna, il fatto

suo é una vergogna, é vergognoso, fa vergogna, é la vergogna del suo casato, del suo ceto e sim.; • ravvediti ormai, che é una vergogna • Lall.; e con più forza, una vergogna marcia, una marcia vergogna; far vergogna ad uno, farlo arrossire • ma vergogna mi fer le sue minacce • D.; avere, sentire, provar vergogna, arrossire, vergognarsi, Bocc., Sacch., Magal.; nell'atto di stender la mano per domandar la limosina, gli viene, lo piglia la vergogna, é preso dalla vergogna.

*Vergognassa*, vergognaccia, pegg. di vergogna; Lasc.

*Vergognos*, vergognoso, che ha vergogna, o che fa vergogna • giovane vergognosa e timida • Bocc.; • con vergognosa fronte • D.; povero vergognoso, che si vergogna di mendicare, Bon.; condotta vergognosa, vituperevole; partivergognose, Bemb., Serd.

*Verifica*, s., verifica (per verificazione, come rettifica, dichiara e sim., t. buroc. o meglio abus.).

*Verifichè*, *verifichesse*, verificare, verificarsi, delli, sogui, versi o sentenze e sim., Pass., Bocc., Cav.; verificare monete, conti, note, scritture e sim. (t. commerc. e cur.).

*Verità*, più volg. *vrità*, fig. *boca d' la vrità*, bocca della

verità, Cap., Fag.; « l'ho inteso dalla bocca della verità » Lasc.; di' la verità; per dir la verità, a dir il vero; non dice mai una verità; e afferm., verità di fede, di Dio, in verità mia; per la verità mi farei ammazzare; la verità è una sola; non è sempre buona a dirsi, e sim. omol.

*Vèrlera* (da *verbera*? da verga? da legno verde?). V. *Vèrloca*.

*Vèrloca*, *vèrlochè* (idiot. forse per metat. da vergola, piccola verga, donde *verloga*, *vèrloca*), bussa.

*Verm*, verme; far dei vermi, far venir i vermi, polvere contro i, o contro ai vermi, Cr., Red.; verme solitario, o tenia (mal. not., t. med.); mal del verme (t. veter.); fig. « non v'accorrete che noi siam vermi, ec.? » D.; per rancore, o angoscia che rode l'animo, il cuore, Petr.; per uomo abietto, che striscia, Leop.

*Vermel*, vermetto, vermiciuolo, vermicello, dim. di verme (che poi questo brutto insetto abbia potuto far da padrino alle paste e ai loro venditori, si stenta a capirlo; dov'è il criterio, non che il decoro, d'una lingua? più logica e più nobile assai è la nostra v. *fidei*, *fidlin*, *fidld*, trasl. dal lat. *fides*, cordicella, o cantini di strum. mus.).

*vermina*, pidocchi, e fig., por-

cheria, sudiciume (la causa per l'effetto e vicev.).

*Verminassion*, verminazione (t. med.).

*Verna*, verna (t. agr.), ontano.

*Vèrnis*, *vernissè*, *vernissà*, vernice, verniciare, verniciato. Da verniciare, verniciatore, verniciatura.

*Vers*, verso, atto colla bocca, o colla voce, o col gesto, smorfia, e sim. (dal lat. *vertere*); far il verso degli assaggiatori di vino, Caren.; « che se durasse troppo a far tal verso » Lip.; « fanno versacci che palon civette » Fort.; « nou sa far altro che questo verso » Lasc.; « far sempre un verso come le gazze, ec. » Goz.; « ogni gramo uccello vuol far il suo verso » prov. (darsi importanza), fig. pigliare per il suo verso (modo) « basta saper pigliarlo pel suo verso » Pan.; in f. di avv., per un verso o per l'altro, per nissun verso non si può ottenere; da che verso, da che banda, da dove, ec.

*Vers*, prep. (dinot. indirizzo, prossimità, a riguardo, in paragone, ec.), verso, verso casa, verso levante, verso là, verso sera, verso notte, verso le due; verso i suoi, verso de'suoi, verso, inverso chicchessia, di chicchessia; verso a quel che era (rispetto a), non è più niente; per quan-

to, in quanto a, ed altri sim. omol. abbast. not.

*Versè*, versare « tutte le noci fece versare per la sala » Nov. A.; versar collette, offerte nella cassa dei poveri; versar lagrime; fig. versar la colpa addosso di (a) qualcheduno, Borgh.; per traboccare « quando l'acqua più ferve e spuma e versa » Car.; ꝑ e non si versa mai bicchier » Burch.; fig. « ira che si versa in far molti mali » Cav.; versar danari, generi d'approvvigionamento, e sim., Coll.; onde versamento, far versamenti.

*Vertensa*, vertenza, questione, lite, controversia e sim. (t. leg.).

*Vertent*, lite, lite vertente (t. leg.).

*Vertigene* (t. med.), soggetto a vertigini, patir vertigini « libero dalle vertigini » Red.

*Vèsin*, vicino; s. « or ti dirò per ch'io son tal vicino » D.; « ma poco tempo andrà che i tuoi vicini » Id.; « che si dirà da' tuoi fratelli, da' parenti, e dai vicini? » Bocc.; aver buoni, cattivi vicini, Var.; agg., case vicine, Bocc.; « i sola vicina a Napoli » Id.; « essendo la notte vicina » Id.; prep. « vicin di Pavia » Id.; « vicino alla torricella » Id.; « vicino al disertarsi » Id.; e così, a fallire, a far checchessia; vicino a me;

vicino alla mezzanotte, alle due, e sim.; in f. avv., star vicino, il vicino, vicin vicino, ec.

*Vèsinansa*, vicinanza; nelle nostre vicinanze, in quelle vicinanze, e sim.

*Vèso* (o ch., s dolce), vezzo, ruzzo, grillo, buon tempo, mala abitudine, e sim.; cavare, far passare il vezzo, il lupo cambia il pelo, ma non il vezzo, prov.

*Vespa*, vespa; fig. per vivace (forse da *vispa*).

*Vespè*, vespajo; fig. stuzzicar un vespajo, o il can che dorme, m. prov.; per malore noto (t. med.).

*Vess*, smorfia, gesto sconcio, e sim. V. *Vers*.

*Vess*, *vessa*, cane vecchio; fig. vecchio sudicio e donnajo (forse dal lat. *vescus*, secco, sparuto).

*Vessation*, vessazione, il vessare, soffrir vessazione.

*Vessè*, vessare, molestare, tormentare « il re di Francia vessava colle armi il ducato di Milano » Guicc.; « assai potuto hai fin qui.... a vessar i Troiani » Car.; « se non fossi così vessato da queste mie indisposizioni » Id.

*Vèssia*, vessica, più us. vescica; fig. ampollosità, vano orgoglio, e sim.; gonfiarsi, gonfio, vuoto come una vescica.

*Vèssicant*, più volg. *vissicant*,

vessicante, vescicante • son lodati i vessicanti alle spalle • Red.; • purganti mordaci, e vessicanti cocenti • Salv.; • gli han cavato sangue e messi i vessicanti • Fort.

*Vesta*, *vesta*, *veste* • mutar *vesta* • Bocc.; • preziose *veste* • Id.; • la *vesta* lunga • Ber.; • senza *vesta* • Id.; • perder la *vesta* • Ar.; • dà qua la mia *vesta* • Fir.; • vogliono (vogliono) le belle *veste* • Pand. (parl. delle donne), • a casa ho delle altre *veste* • Band.; • • baclatogli la *vesta* • Cell.; • non ha indosso alcuna *vesta* • Lip.; • niuna *vesta* si mise mai indosso due volte • Del R.; ognun faccia sua *vesta* secondo il panno, prov. Bell.

*Vesti*, *vestisse*, *vestire*, *vestirsi*, *vestito* • e *vestitolo* a guisa di monaco • Bocc.; *vestir* un abito (indossare, mettersi indosso), l'abito clericale, monacale; per dare altrui o fargli fare un abito, degli abiti, Bocc.; *vestirsi*, *vestito* di nuovo, Lasc.; e *vestire*, assol. o sempl. (per *vestirsi*), *vestir* di nero, nero, a nero (questo è meno vern.), di moda, alla moda, bene, male, elegante e sim.; • andar ben *vestito*, Cecch.; • • vo *vestito* come mi pare e piace • Fag.; *vestito* da damerino, da signore, da festa, *vestita* da gran dama, di questo o quel

colore, Goz., Pan.; *stato*; fig. *calzato* e *vestito* *andò* terra • Lall.; *esser* un *calzato* e *vestito*; nasce *stato*, m. prov., *esser* i nato.

*Festi*, s., *vestito*, *vestim* abito; *vestito* nuovo, v da festa, di gala, fode imbottito, giusto alla Caren.; *vestito* ben fatto fatto, fatto a suo dosso ti va bene, ti sta bene, e dicesi pure, come stai con quel *vestito*; tirar pel *vestito*, Pan.

*Vestiari*, *vestiario*, comp delle *vesti*, in genere, di tro, in specie.

*Vestimenta*, *vestimento* (i guif. collett.) • spogliarsi la sua *vestimenta* • Vit G. B. (qui però è dubbic *Vestission*, *vestizione* (pr religiosa).

*Vestiura*, *vestitura*, Salv.

*Veteran*, *veterano* (t. m Macch., Guicc., Var.

*Vesja*, *voglia*, *cavarsi* fa vo una *voglia*, Sacch., Ma aver *voglia*, di ridere, di lare, di far checchessia, B venir *voglia*, far venir vo Dav.; far passare, farsi are la *voglia*, essere di bu *voglia*, andare, far una di buona, di cattiva, o *voglia*, contra *voglia*; ser *voglia*, sentirsi venir vo

sentirsi buona, o cattiva voglia, *Lasc.*; cosa fatta di voglia, *Tomm.*; far la voglia, a voglia d'alcuno (qui più vern. volontà); voglia, per macchia o segno impresso in qualche parte del corpo, « una voglia di vin sopra una chiappa » *Bard.*

*Veuil* (da voito, antiq., « dove è un voito » *But.*; « parlava a voito » *Id.*), vuoto, opp. di pieno; aver lo stomaco vuoto, studiare a stomaco vuoto, pancia vuota, borsa vuota e sim.; fig. essere una testa vuota, « altro sfregio a quella testa vuota » *Dav.*; « a teste vuote nulla fa impressione » *Id.*; trovarsi a man vuote, colle mani vuote; vuoto sost., per vacuo, mancamento, lacuna, *deficit* e sim., onde riempire, o riempire un vuoto qualsiasi.

*Via*, s. (uo. a *per*, o *in*), per via d'esempio (per modo); per via di vendite « (per mezzo) *Bocc.*; « per via di diporto » (per cagnone) *Id.*

*Via*, avv., via, andar via, buttar via, buttarsi via, dar via, levar via, mandar via, passar via, portar via, scappar via, tirar via, venir via, volar via, e va via dicendo (*V. questi ed altri sim. verbi*), « mi disse: va via presto » *Cell.*; « il sangue che gli andava tutto via » *Pan.*; e fig., va via, va un po' via, nel senso di non credere,

o non voler una cosa e sim.; « leva via quel lume » *Lasc.*; « passa via » *Ber.*; vento che porta via, ec.; andar via facendo, *Goz.*; andar via dicendo, cianciando, bevendo, faceziando, passeggiando, tardando e sim.; fora via « per quanto si può vedere di fora via » *Car.*; « spese di fora via » *Bon.*; e repl., su via, dimmelo, su via, parla; un. all'escl. eh! « eh! via, simle, lasciate andare » *Giust.*; e repl., via, via, silbuono, « via, via, me la mandi » *Red.*; per di mano in mano, « via via che mi son nati, li ho presi » *Fag.*; per multipl. (*t. aritm.*), tre via tre, nove, (o fa nove), *D.*, *Fir.*

*Viagi, viagè*, viaggio, viaggiare, far viaggio, un viaggio, buon viaggio; mettersi in viaggio, per viaggio, dare, o augurare il buon viaggio; fig. buon viaggio, cioè vattene pure, o tanto meglio, e sim.

*Viantant*, viandante.

*Vibrà* (dial. colt.), *stil vibrà*, stile vibrato, gagliardo, energico.

*Vidua*, *vidova*, vedova (men conf. all'orig.).

*Viè* (sinc. di *veglè*), vegliare, onde *vióra*, quasi *vegliaotira*, vegliatora, vegliatrice.

*Viet*, vieto, vizzo, fracido e sim. « pareo nel viso un fico vieto » *Lip.*

*Vièta*, *vièta*, stradicciuola, *Sann.*

*Vigilante*, vigilante, che vigila, desto, attento, sollecito e sim.; « uomo d'alto ingegno, vigilante e sollecito » Salv.; « esperti e vigilantissimi » Bon.

*Vigilè*, vigilare, invigilare, sorvegliare, « ognun che tende, non piglia, ma spesso chi vigila, più trova » Fr. Barb.

*Vigilia*, vigilia, « chi comanda vigilie e chi lavora » Ner.; le vigilie comandate (t. eccl.); « è vigilia, venga a far penitenza » Pan.; fig. per astinenza « le femmine avezze ad una continua vigilia » Goz.

*Vigna*, vigna, novella, vecchia, ec.; terreno da vigna, da piantar vigna, pr. e fig.; il vecchio pianta la vigna, e il giovane la vendemmia, prov.; fig. trovare una vigna, una bella vigna, cioè comodità, utile, piacere e sim.; « perorò per conservare quella vigna » Giord.

*Vignèta*, vignetta, dim. di vigna, « ho preso una vignetta a Frascati, dove godo, ec. » Car.; per incisione (t. art. mest.).

*Vignolant*, vignajuolo, vignajo (da vignaruolo, vignaro).

*Vigor*, vigore, forza interna o vitale, robustezza, gagliardia; fig. forza e sim.; onde per vigore d'una legge, d'un trattato e sim., Bocc., Guicc.; legge in vigore, ec.

*Vigoro*, vigoroso, che ha vigore, vigoria, forza, gagliardia, robusto, gagliardo, energico,

e sim.; agg. di piante o frutti, per rigoglioso, Dav.

*Villan*, villano, scortese, « e cortesia fu l'esser villano » D.; « è teco cortesia l'esser villano » Ar.

*Villanass*, villanaccio; pegg. di villano, « fatti 'n là, villanaccio » Bon.

*Villania*, villania, scortesia, ingiuria d'atti o parole, contumelia, ec., fare, dire villanie, delle villanie.

*Vil*, vile, abietto, sporco, pueroso, codardo, infamante, ec. « o buon principio a che vil fin tu caschi » D.; fig. a vil prezzo, a prezzo bassissimo.

*Viltà*, viltà, astr. di vile. *Vil*: « gran viltà è quella d'un cavaliere armato uccidere una femmina ignuda » Bocc.; « sdegnando la viltà della sua servil condizione (l'ignobiltà, l'abbiezione) » Pass.; fare, commettere delle viltà, delle azioni indegne; viltà di prezzo, G. V.

*Vin*, vino, bianco, nero, vecchio, nuovo, piccolo, debole, robusto, potente, generoso, verde, acido, brusco, bruscetto, dolce, amaro, sottile, carico di colore, grosso, leggero, delicato, fino, secco, amabile, passante, pesante, puro, inacquato, meschiato, piccante, raspante, ruvido, aspro, duro, forte, che ha del forte, della punta, che dà alle gambe, alla testa, diuretico,

che fa piaciare (piaciarello), aromatico, stomatico (t. med.), ec.; vino di casa, di famiglia, da pasteggiare, da tavola, da imbottigliare, ec., ec.; aver la testa piena di vino e quei signor con tanto vino in testa. A. Tass.; cavare o levare il vino dalla testa con un buon bastone, Fag., Cecch.; e così, far passare il vino; domandar all'oste, se ha del buon vino, m. prov.; il buon vino non ha bisogno di frasca (d'insegna), prov.; buon vino fa buon sangue (*lactificat cor hominis*, dice la Scrit.), id.; vino amaro, tienlo caro, id.; madre del vino, o fondiglucolo; fare il vino, tirare il vino, tramutare il vino; saggiare, gustare, sentire, patire il vino, e sim. omol. Da vino, vigna, vinaccia, vinetto, vinuccio, vinare, ec.

**Vinassa**, vinaccia, Dav.

**Vince**, vincere. Amor vincer soleva uomini e del. Petr.; fu il vincer sempre mai laudabil cosa vincasi per fortuna o per ingegno. Ar.; e fig. amico hai vinto, io ti perdono. Tass.; vincer battaglia, partite, sfide, scommesse, e sim.; vincer al giuoco, un terno al lotto, un premio, ec.; vincerla, non poterla vincere; chi la dura, la vince, prov. Da vincere, vincita, vincitore, vinto, vittoria, vittorioso, ec.

**Vincita**, vincita « della vincita e della perdita » Tav. R.

**Vindo**, vindo, vindolo, guindo, guindolo (ed anche bindolo, b, g, v, lett. aff.).

**Vinè**, tirar il vino (N. lacuna, perchè non *vinare*?).

**Vinet**, vinetto « certi vinetti che si serban per la state » M. Franz.

**Vinon**, vino grosso, o eccellente (N. lacuna, perchè non *vinone*?).

**Vinta**, dela *vinta*, darla vinta « Brandimarte dicea: dagliela vinta » Ber.

**Vinucc**, vinuccio, di poco valore.

**Vioira**. V. *Viè*.

**Viola**, violin, violon, violonsel, yiola, violino, violone, violoncello (strum. mus.).

**Violenssa**, violenza, fare, o usar violenza, costringere, sforzare, violentare; commettere delle violenze, degli atti violenti.

**Violentè**, violentare, fare o usare violenza.

**Violèta**, violetta, mammoia, mammoletta « una decozione di violette » M<sup>o</sup> Ald.

**Viotola**, viottola.

**Vipra**, vipera, vipra, più us. vipera « la vipra uccideremo » Pul.; fig. donna stizzosa; la vipera morde il ciarlatano, m. prov.

**Vir**, virè, giro, girare (virare, antiq., Pul.; oggi esclus. t. mar.). V. *Gir*, *gtrè*.



*Virarost, girarost, girarrost.*

*Virgola, virgola; fig. non mancarvi pure una virgola; stare, guardare ai punti e alle virgole, osservare minutamente, essere minuzioso, e sim.*

*Virgolè, virgolare, metter le virgole, come punteggiare, i punti.*

*Virolon. V. Girolon.*

*Vis (sinc. dal lat. vitis), vite; poè le vis, potar le viti; per strum. mecc. (dal franc. vis, seppure non è un traal. del lat. vis, forze), a vis, a vite, in forma di vite.*

*Visc, avisc, acceso. V. Fischè.*

*Vischè, vischesse (forse fig. e sim. dal lat. viresco, virescere, rinvigorire), accendere, accendersi, fig. adirarsi.*

*Visibil, visibilment, visibile, visibilmente in modo visibile.*

*Visiera, visiera; fig. vergogna, maschera, mandar giù la visiera, Dav.; cavarsi la visiera, la maschera; rompere in visiera (meno vern.).*

*Visionari, visionario, pr. e fig.*

*Visita, visita, fare, ricever visita, andare, essere in visita; visita alle ohiese (t. eccl.), visita delle diocesi e sim. (id.); per ispezione, perlustrazione civile (v. dell'uso).*

*Vistè, visitare, persone (atto d'ufficiosità); visitar luoghi o cose (d'ufficio o per curiosità); visitar la diocesi, e sim. (t. eccl.); fig. e se Dio non mi*

avesse così visitato » (t. Scritt.), Bocc.

*Vissi, vizio, amare, proteggere, fomentare il vizio, avere, gliangiare vizi, del vizi; dar dei vizi, viziare; spogliarsi dei vizi, deporre, dismettere i vizi.*

*Vissicant, vessicante, vescicante. V. Vèssicant.*

*Vissè, vissià, viziare, viziato, Var., Salv.*

*Vissiet, viziello, dim. di vizio, Tomm.*

*Vist, visto, veduto; chi s'è visto, s'è visto (non farsi o lasciarsi più vedere); ben visto, mal visto, visto di buono o di mal occhio.*

*Vista, vista, buona, debole, corta, lunga, pr. e fig.; per veduta e tirato dalla vista, volle entrare » Ber.; alla vista, a prima vista, Fag., Goz.; conoscer di vista, perder di vista, a vista d'occhio; far bella o brutta vista, far bello o brutto vedere e qui si stà alla vista » (ad osservarè), Macch.; far vista, far mostra, finta e fecero vista di non intendere » Sacch.; e fan vista di non vedere » Pan.; in vista di ciò (m. dell'uso), meglio ciò vedendo, ciò stante, perciò, e sim.; pagabile a vista (t. commerc.).*

*Vistos, vistoso, appariscente, che dà all'occhio; somma vistosa (dell'uso), notevole.*

*Vita*, vita, buona, bella, comoda, cattiva, brutta, stentata, dura, grama, meschina, allegra, beata, lunga, corta, ec.; vita da eremita (o romito), vita solitaria, ritirata, sedentaria, povera vita; vita da cane, Fag.; da boia, Lall.; da orso, Bar.; « pensate che bella vita che ho fatta » Goz.; far vita lunga, Ditt.; fa vita beata, Lasc.; far la vita del Michelaccio, Pan.; « da che fo questa vita » id.; oh che vita! che vite! « e qui menan la vita in santa pace » Bard.; passa la sua vita alle osterie; dar la vita, farne il sacrificio « ma per farle piacere, datagli avria la vita che gli resta » Ar.; dar la vita, il nascimento, tornare, ritornar uno da morte a vita; dovergli la vita; andar alla vita di uno, la borsa o la vita; per donargli, lasciarli la vita, fargli grazia della vita; darsi alla vita, al buon tempo; risicar la vita, con risico, a risico della vita, lasciarci la vita, la pelle, costare la vita, pena la vita, ne va la vita « i Rutoli gli tirano alla vita » (tirano ad ammazzarlo), Lall.; sostenere, sostenersi in vita; far la vita (parl. di donne disoneste); legger la vita (m. dell'uso); amico per la vita; finchè dura la vita, in vita mia, vita durante, a vita;

sentirsi per la vita, sentirsi andare, correre brivido, freddo, per la vita (per il sangue) Car., Bart.; « sentiva una debolezza per tutta la vita (corpo), Red.; fig. dar la vita, cioè gran ristoro o piacere « hammi quel tamburin, dato la vita » Ber.; « vino che dà la vita » R. B.; « le vostre lettere mi dan la vita » Car.; « un piatto che gli dà la vita » Cap.; per la persona, stare, reggersi, sostenersi sulla vita, R. B.; portar la vita, Bart.; « gli dà a mezza vita » Cab.; « paran la testa, e mezza la vita » Lip.; per taglia « nè il seno alquanto gonfio e tumidetto fa la vita men bella » Ner.

*Vitalissi*, vitalizio (t. leg.), pensione vitalizia; e in f. di sost., far un vitalizio (censo vitalizio, o assegnamento, ec.).

*Vitassa*, vitaccia, pegg. di vita.

*Vitel*, vitello, carne di vitello, pelle di vitello.

*Vitina*, vitina, vitino, vitina, peroncina, taglia piccola e snella, Tomm., Alleg.

*Vitto*, vitto, cose necessarie al vitto; somministrar il vitto; vitto e alloggio, vitto e vestito, ec.

*Vitton* (in alcuni luoghi *uiton*, forse da guitto, guiltone, rozzo e sudicio, abbietto e sim.), montanaro.

*Vittona*, accr. di vita (persona); Tomm.

*Vitoria*, vittoria, avere, portare, riportar vittoria; cantar vittoria; e per escl., vittoria!; replic. vittoria! vittoria!

*Vituperi*, vituperio, vitupero «ahi Pisa, vituperio delle genti, ec. » D.; far vituperio ad uno, fargli disonore, scorno (meno vern.); dirgli vituperii (opp. di lode), contumelie, infamie e sim.

*Vitura*, vettura, cavalli da vettura; avere, tener vettura, andar in vettura; attaccare, far attaccar vettura; distaccare, noleggiare una vettura e sim.

*Viturin*, vetturino, Cecch., Bon., Fort.

*Viv*, vivo, restare (o rimanere) vivo «io non morì e non rimasi vivo » D.; tornar vivo «spezzato in mille parti torna vivo » Ber.; tener vivo «ma Sa:anasso allor lo tenne vivo » Id.; e fig. tener vivo un affare, una lite o questione, checchessia; tener vivo il danaro, farlo fruttare, farsi vivo, scuotersi, ravvivarsi e sim.; più morto che vivo, Fort., Goz.; capitare, passare anima viva, cioè nessuno «né vi potea salire anima viva, Ber.; fig. lingua viva, parlata; carne viva, tagliar nel vivo (t. chir.), e fig. toccar nel vivo (parlando); aver addosso l'argento vivo (esser vivace, vispo, brioso), Guer.; e così «ragazzino un po' vivo » Lasc.; occhi vivi,

color vivo, fuoco o carbone vivo, calce viva e sim.; acqua viva, opp. di stagnante; a viva voce, a viva forza; al vivo, al naturale; polso vivo, vibrato; stile vivo, vive espressioni, vive ragioni (che colpiscono), gestire vivo; viva speranza, preghiera, riconoscenza e sim.

*Viva* (v. d'applauso), viva, viva chi vive, viva noi; e per giuram., viva Dio; in f. sost. «seguito con replicati viva » Salv.; «ognun vi grida il viva » Menz.

*Vivandé*, *vivandera*, *vivandiere*, *vivandiera* (t. mil.); Dav., Var., Gr.

*Vive*, vivere, bene, male, comodamente, stentamente, da signore, alla grande, da piocco, di limosina, a ufo, di rapina, di ladrerie, a spese d'altri, d'usure, di truffe e sim.; vivere di reddito, delle sue entrate, del suo (del proprio), dell'impiego, negozio, altare, ec.; delle sue braccia, de' suoi sudori e sim.; viver poco, con poco, con poca spesa; viver di latte, di carne, d'erbe e sim., e fig. viver d'aria, di speranze, di sogni, d'utopie, bagatelle, frivolezze e sim.; viver in pace, tranquillo, quieto, ritirato; saper vivere; vivere onestamente, allegramente e sim.; maniera di vivere, di comportarsi; non si può più vivere con tal gente; vivere e lasciar vivere, m. prov.

fa bel vivere, oh! che bel vivere, è un brutto, un caro vivere; avere, trovare, cercare, cercarsi, procurarsi da vivere, di che vivere; mezzi di vivere; vivere di per di, alla giornata, Dav.; gridar chi vive? star sul chi vive? e sim. omol.; per vitto, procurarsi, guadagnarsi il vitto, da vivere.

*Viveri*, viveri, scarsi, abbondanti, cari, ec.; portarsi appresso i viveri, consumare, guastare i viveri, Dav., Macch.; tagliar i viveri, Bemb.; negare, misurare, limitare i viveri.

*Vità*. V. *Vèti*.

*Vni*. V. *Vèni*.

*Vnuu*. V. *Vènuu*.

*Vocassion*, vocazione, inclinazione, Bon.

*Voga*, voga, esser in voga, Salv.; pigliar voga, acquistar voga, aver voga, Dav.

*Voghè*, vogare, remare, fig.

*Voidè* (o chiuso, dall'arc. *voitto*, *voitare*, Gult., Cav., But.; per vuoto, vuotare). V. *Feuit*.

*Vol*, volo, pigliar il volo; un volo di pernici; sostenere il volo; tirar al volo, pigliare al volo; fig. andar di volo, volare « la novella al Soldan n' andò di volo » Pul.; far checchessia di volo, subito.

*Volaja* (Idiot. sint. che comprende il pollame e la selvaggina; lacuna quindi nella lingua).

*Volà*, *volada*, volata; fig. per corso velocissimo, in una volata; volata d'ingegno o estro, Salv.; volata di canto (t. mus.); volata d'artigl., tirar di volata (t. mil.).

*Vola*, vola (t. di giuoco), fig. *vola dèscuerta* azione palese (per lo più odiosa).

*Volant*, s., volante (giuoco, detto pure volano) « trattendosi a giuocare al trucco o al volante » Red.

*Volant*, agg., ponte volante (t. arch.); squadrone volante (t. mil.).

*Volè*, volare, fig. correre, passare colla massima velocità; il tempo vola, testa o cervello che vola, leggero; e in buon senso o poeticamente, Menz.; volar via, lasciar volar via « quando ti nascono quelle farfallette nel capo, che tu le lasci volar via » Cas.

*Volei*, volere, altro è volere, altro è potere, m. prov.; voler bene, meglio, male, farsi benvolere, malvolere (V. queste v.) « volevansi un ben matto » Lip.; « ella si fa per forza benvolere » Ber.; voler morto « e le fai tanta guerra e la vuoi morta » Id.; « il principe lo vuol morto » Bart.; nel senso di voler per marito, o per moglie « non trova una befana che lo voglia » Pan.; per opinare, pensare, sostenere, chi la vuol in un

modo, chi lu un altro, chi la vuol cotta, chi cruda, chi la vuol calda, chi fredda; per richiedere, bisognare e sim.; come vuol la buona creanza, la prudenza, l'età, la stagione, ec.; ci vuol tempo, del tempo, ci vuol pazienza, flemma, dagnarli, fatti e non chance e ci vuol altro che dire, *domine*, ec. • Fag.; ci vuol tanto a capire? e questi altri modi, cosa vuol farci? cosa vuol dir questo? cosa vuol tu dire con ciò? e, vuol tu dire? cioè, credi? cosa vuol ch'oti dica? non ne vuol sapere, non vuol sentinre parlare; da volere a non volere, sia come si vuole, Goz.; sia di chi vuol (o di chi si vuol), Ar.; • tiri che vento vuole • R. B.; faccia che tempo vuole; vorrà essere un bel giuoco • la gelatina vuol esser spessa • Ber.; voler ad ogni costo, voler tutto a suo modo, Dio lo voglia, ec.

*Volat. V. Volant.*

*Volontà*, aver volontà, buona, poca, gran volontà; far la volontà di uno, ubbidire; far a sua volontà, a suo modo; far di sua volontà, spontaneamente; ultima volontà (disposizione testamentaria), • e questo intendendo sia il mio testamento ed ultima volontà • Bocc.

*Volontà*, volentieri, volentieri.

*Volp*, volpe; fig. uomo astuto; volpe vecchia, astutaccio; la

volpe perde il pelo, non il vizio, prov.

*Volpin*, volpino, di volpe; fig. sguardo, oocchio volpino, opera volpine, parole volpine e sim., Ar., Ber.

*Volpon*, fig., volpone, astutaccio, volpe vecchia, Ber., Dav., Lall.

*Volt* (o ap.), volto, giro, rivolgimento, Ar.

*Volta*, volta (t. arch.), • gli cadde addosso la volta • G. V.; • levar via l'armadura quando la volta ha fatto presa • Dav.; fabbricare a volta, fatto a volte, voltato.

*Volta*, volta, il voltare, voltarsi, giro e sim., onde giravolta; dar la volta, una volta; voltare, rovesciare, rovesciarsi; far un giro; fig. il cervello gli ha dato la volta; toccare, venir la volta, la mia, la tua volta, il mio, il tuo turno; per fiata, • non una volta, ma molte • Bocc.; una volta per uno tocca a tutti (morire), prov.; una cosa per volta, Dav.; poco per volta, uno per volta, volta per volta, per una volta tanto, Lip.; dillo un'altra volta, provati un'altra volta; in signif. di tempo, darsi il caso alle volte, delle volte, il più delle volte, varie volte, chi sa quante volte; ogni volta che ci penso, • questa è la volta che tu vai in chiasso • Ber.; una di queste volte; una volta

fra l'altra, non siamo più ai tempi d'una volta; quando sarà quella volta?

*Voltà*, voltato, fatto a volte.

*Voltà*, s., voltata, il voltare o voltarsi, voltata di terra, di checchessia; voltata di spalle e sim.; per girata, Salv., Ner.; dar una voltata, far delle voltate; fig. di casacca, di bandiera, e sim.

*Voltà*, voltare, voltar la faccia al nemico, Dav.; voltar il mostacelo, Lall.; voltar le spalle, la schiena, « ma se fortuna le spalle gli volta » Ar.; « e qui lasciollo e gli voltò la schiena » Lall.; voltar gli occhi; voltar l'armi contra, Dav.; fig. voltar casacca; voltati, ch'io ti veda in faccia, « tutta la notte pel letto si volta » Ar.; voltar carta, pr. e fig., Dav.; voltar il foglio; voltar vela; voltar un fiume, Dav.; e esempl., « voltiamo di qua » Macch.; volta e rivolta, come avesse l'ale » Ber.; non sa più dove voltarsi; voltar buono, fiori, picche (t. di giuoco), pr. e fig.; voltare (t. arch.), far volta.

*Voltin*, *voltina*, voltina, volticciuola (t. arch.).

*Voltion*, voltone, accr. di volta (t. arch.), Macch.

*Volum*, volume; fig. « Il decreto è di minor volume che non è la legge » Pass.; in un volume, per confusamente, tutt'insieme, alla rinfusa, « e

Lucifer con gli altri in un volume » Sacch.; volume d'un corpo (t. fis.); volume di voce o suono (t. mus.); volume d'acqua (t. idr.).

*Volutil*, volubile, incostante, pr. e fig.

*Volumet*, volumetto, piccol volume, Bocc., Red.

*Voluminos*, voluminoso.

*Vomit*, *vomitò*, vomito, vomitare; vomitar tutto fuora, pr. e fig., Ner.; e assol. « ogni venti giorni procurasse di vomitare....; quando vorrà vomitar, ec. » Red.; fig. vomitar ingiurie, bestemmie e sim.

*Vomitiv*, vomitivo, Red.

*Vos*, voce, buona, bella, umana, angelica, argentina, alta, bassa, forte, debole, acuta, grossa, o sonora, grata, ingrata, che tremola, ec.; un fil di voce (t. mus.), mezzà voce (id.); buon metalio di voce (id.), Salv.; dar una voce, chiamare; dar sulla voce, far tacere, non far che una voce; alzar la voce, gridare, esclamare, Dav.; e in t. mus., aumentar il suono della voce, Bon., Salv.; fig. rispondere con veemenza, o con insolenza; opp., bassare, abbassare la voce, pr. e fig.; correr la voce, vociferarsi, dirai; aver voce in capitolo, autorevole; aver buona o cattiva voce, fama; uno aver la voce, l'altro la noce, m. prov.; esser in voce, aver voce, buona voce.

(t. mus.), fig. essere in vociferazione di checchessia, buona o cattiva; voce di popolo, voce di Dio, prov.; eletto ad una voce, all'unanimità; in m. avv., dire a voce, a viva voce, leggere ad alta voce, sotto voce, a mezza voce; di voce in voce, di bocca in bocca, ec., ed altri sim. omol.

*Vosassa*, vociaccia, pegg. di voce, Cell.

*Vosin*, *vosina*, vocino, vocina, dim. di voce, Red., Fag.

*Voson*, *vosona*, vocione, vociona, accr. di voce, Red., Cell.

*Vot* (o chiuso), voto, perpetuo, solenne (relig.), ec.; far voto « fa voto di non far mai più da sgherro » Ner.; attaccar voto, Ber.; adempire un voto; per augurio, desiderio, preghiera, far voti, esaudire i voti, ec.; per suffragio, dare, negare il voto, aver tanti voti, i pieni voti, passato, nominato, eletto a pieni voti, voto nero, favorevole, contrario, sospensivo, decisivo, ec.

*Votassion*, votazione (v. del Puso).

*Votè*, votare, dedicare; *votesse*, votarsi, dedicarsi, obbligarsi con voto, Bocc., Salv.; per dar il voto, votare per il tale o la tal cosa, in favore, contro, ec.

*Vrera*, impannata (corrisp. improp., trattandosi di carta,

non di panno, e così detta forse per antifr. dal tener luogo di vetri, quasi *vetrera*, *vedreraj*).

*Vrin*, *urina*, verrina, trivello, succhiello (t. art. mestl.).

*Vrinè*, verrinare, trivellare.

*Vrità*. V. *Verità*.

*Vsin*. V. *Vësin*.

*Vsinansa*. V. *Vësinansa*.

*Vsinè*. V. *Vësinè*.

## Z

V. lett. Z Noz. PRELIM.

*Zaino*, zaino.

*Zampa*, zampa.

*Zampà*, zampata, colpo di zampa.

*Zampin*, zampino.

*Zanada*, zannata (dal buffone Zanni) « prima attorno gli fer quattro zannate » Pan., non tante zannate.

*Zanzara*, *zënzara*, *zinzara*, zenzara, più us. zanzara.

*Zanziva*, zenziva, antiq. (come zenzovero, per gengiovo). V. *Zënziva*.

*Zanziè*, pizzicare (fig. da genia, seppure non è da zanzara, quasi *zanzariè*, pizzicare, stuzzicare).

*Zanzip*, *zanzib*, zizzibo.

*Zèbo* (da *gebo*, becco? o *zèbo*, zebu, bue?), *ciola*, fig goffo, minchione.